

In aumento tra i calciatori argentini l'uso della cocaina

■ Aumenta il consumo di cocaina tra i calciatori argentini. Lo rivela il settimanale sportivo "El Grafico", precisando che i più recenti controlli antidoping hanno riscontrato tracce della droga in "oltre cinquanta casi". Secondo il settimanale, ciò è stato evidenziato dal momento in cui la federazione argentina ha deciso di utilizzare per i controlli sistemi più sofisticati.

Mondiali '94 Stasera a Bema c'è Svizzera Portogallo

■ È un Portogallo in stato di emergenza quello che si giocherà buona parte delle proprie speranze di approdare al mondiale americano stasera a Bema. Il ct Queiroz dovrà rivoluzionare la squadra che ha perso contro l'Italia a causa dei numerosi infortuni. Più tranquillo la situazione degli evelueti, che dovranno fare a meno del capitano Egli, indisponibile per sette mesi.

Semifinale di Coppa Italia

La squadra di Boskov è la prima finalista del torneo I rossoneri vincono, ma la rete di Eranio non basta a pareggiare il conto. Annullato un gol a Giannini Espulso Garzya e Cervone para un rigore a Papin

Diavolo all'inferno

MILAN-ROMA 1-0

MILANO. Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta (63' Nava), F. Baresi, Lentini, Rijkaard, Papin, Guillit, Eranio (76' Massaro), 12 Cudicini, 14 De Napoli, 15 Eranio
ROMA. Cervone, Garzya, Aldair, Bonacina, Bendetti, Comi, Muzzi (38' Tempestilli), Haessler, Caniggia, Giannini, Piacentini, 12 Zineti, 14 Carnevale, 15 Salsano, 16 Rizzitelli
ARBITRO. Pezzella di Frattamaggiore
RETI. al 37' Eranio
NOTE. Angoli 3-4 per il Milan. Terreno in ottime condizioni. Spettatori 49.786 per un incasso di un miliardo 526 milioni. Al 32' del ct espulso Garzya per fallo su Lentini. Ammoniti Giannini, Maldini, Tempestilli, Haessler, Piacentini. In tribuna il ct della nazionale Sacchi.

DARIO CECARELLI

■ MILANO. Oltre all'invincibilità salta anche il grande stam. Passa la Roma, perdendo di misura (gol di Eranio), dopo un finale al calor bianco dove Jean Pierre Papin, tessissimo e stanco, si fa parare un rigore da Cervone. Partita nervosa, piena di colpi di scena e di scorrettezze, che la Roma conclude in dieci per l'espulsione di Garzya. Il Milan non ce la fa: la rabbia è un buon propellente, ma non è sufficiente e, spesso, confonde le idee proprio nei momenti in cui bisogna essere più lucidi. La Roma, difendendo così ordine, non ruba nulla. Può anche recriminare per un gol di Giannini non concesso.

lit (curato da Benedetti) e Papin (Garzya) in attacco, mentre Lentini ed Eranio, seguiti da Piacentini e da Aldair, occupano rispettivamente il fianco sinistro e quello destro. A centrocampo Albertini e Rijkaard s'incrociano con Giannini e Bonacina. Palesi le intenzioni della Roma: colpire in contropiede con Haessler a sinistra e Caniggia a destra.

L'azione del Milan è confusa: si vede spesso Guillit (rovesciato al 6') ma gli altri si muovono con troppa foga. Maldini viene ammonito al 10' (inutile entrata su Piacentini), mentre gli altri fanno spionare una quantità industriale di palloni che terminano tra le braccia di Cervone. Lentamente ma inesorabilmente, il Milan stringe la morsa. Solo al 24' Giannini, con una conclusione da lontano, impensierisce Sebastiano Rossi. Il pallone, comunque, passa sopra la traversa. La Roma boccheggia e, al 36', Cervone neutralizza con una gran parata un colpo di testa di Rijkaard. È il prologo alla rete di Eranio: corner di Lentini e mentre il pallone sembra uscire sul fondo, il rossonerio con



Guillit cerca il numero in rovesciata. A destra, Haessler

un tocco da biliardo batte Cervone che, al 47', deve respingere da breve distanza una conclusione di Papin. Non c'è tregua, il Milan martella Cervone da tutte le posizioni. Al 55' Albertini, dopo una splendida azione personale, a lambire l'incrocio. Quindi, nello spazio di un minuto, ci provano Guillit e poi Rijkaard: Cervone ci mette una pezza in entrambi i casi. La partita s'incattivisce. Tempestilli, in netto ritardo, colpisce duramente Costacurta che, zoppicante, lascia il posto a Nava. Un brutto fallo che Pezzella punisce con il cartellino giallo. Succede di tutto: al 75' Piacentini resta a terra dopo un contrasto. L'azione pro-

segue mentre Piacentini non accenna ad alzarsi: Haessler batte il corner e Giannini, di testa, insacca. Scene di giubilo, ma Pezzella, che stava andando verso Piacentini, fa ripetere il corner. Ormai è una bolgia e gli scontri si susseguono. Garzya butta giù Lentini e viene espulso tra le proteste forsennate dei romanisti. Entrano Massaro e Rizzitelli al posto di Eranio e Giannini. Ma ecco l'onnesimo colpo di scena: Cervone respinge un tiro di Guillit e Papin, mentre sta per tirare, viene falcato da Comi. Rigore. Il francese, nervosissimo, lo tira sulla sinistra e Cervone lo respinge. Addio grande stam.



Berlusconi: «Papin stanco per il rigore» Boskov: «Noi super»

■ MILANO. Il più euforico è Boskov: «Per prima cosa devo ringraziare Berlusconi. Mai un presidente è venuto a complimentarsi dopo la sconfitta della sua squadra». Poi, la partita: «Abbiamo giocato in difesa, con il cuore e con le gambe. Uno scontro teso, lo si vedeva anche dal pubblico. A me gridavano "ubriaco come il maio non bevo". Elogi per Giannini e Cervone e anche per l'arbitro. Ecco gli sconfitti. Berlusconi e Capello sono sintonizzati sulla stessa linea. «Ci siamo mangiati troppi gol», spiega il presidente. «Nulla da rimproverare invece sull'impegno della squadra». Divergenze di opinioni sull'opportunità di far battere il rigore a Papin. Dice Berlusconi: «Forse era il giocatore più stanco ma, d'altronde, i nostri due rigoristi, Savicevic e Van Basten, non erano in squadra». Capello: «A chi doveva farlo battere? Costacurta e Papin sono i due rigoristi. Il primo era già uscito». Papin: «I romanisti hanno detto di tutto, ma io ero tranquillo. Cervone è stato più bravo di me». Grande preoccupazione per Van Basten che non potrà rientrare prima della fine d'aprile. Dopo l'ultima visita di Marty, l'olandese è più pessimista. La ripresa è molto più lenta del previsto. Ieri è stato sottoposto a una Tac al Cto. Oggi si saprà qualcosa di più. □ D.C.

Maldini «superman» tuttofare

■ Rossi 6: poco impegnato, è sembrato comunque pronto in ogni situazione, è a rischio.
Tassotti 6: brutta partenza in coppia con Eranio sulla destra, si riprende alla distanza.
Maldini 7: attraversa un periodo fantastico, verrebbe da definirlo "superman"; nel primo tempo è l'unico a spingere sulla fascia fra i rossoneri, costruisce, va alla conclusione e, finché è in campo Muzzi, è bravo anche in copertura.
Albertini 6,5: fa gioco e distribuisce palloni con una certa verve, una serata positiva.
Costacurta 6: diligente su Caniggia, controlla l'argentino senza grossi sgarbi.
Baresi 6: un po' tardivo, qui e là, nelle chiusure, si propone anche in avanti, sufficiente.
Lentini 5: continua il suo momento nero, non arriva più una volta sul fondo alla Claudio Sala, come faceva fino a pochi mesi fa. In piena involuzione.
Rijkaard 6: si vede bene che non è ancora in condizione, dopo l'infortunio; balbetta sia nella manovra che nell'interdizione, il suo punto forte.
Papin 5: a forza di cercare conclusioni imprevedibili, diventa prevedibilissimo e tenta troppo il tiro, anche quando non sarebbe il caso, spreco di occasioni. È sbagliato soprattutto il rigore decisivo.
Guillit 6,5: si impegna molto, si fa valere nel gioco aereo, un bel duello con Benedetti.
Ernio 6: salva la sua partita nel primo tempo con un gol molto bello e fortunato.
Nava 5,5: poco più di 20 minuti senza dare l'impressione di grande abilità.

Cervone una serata da campione

■ Cervone 8: efficace in varie occasioni, imprevedibile il gol di Eranio, è un portiere ritrovato dopo le magre di inizio stagione. Para nel finale il rigore a Papin e salva la qualificazione.
Garzya 6: oggi è uno dei migliori marcatori italiani, stavolta la sua guardia su Papin è inesorabile. Frettolosa l'espulsione nei suoi confronti per intervento su Lentini.
Aldair 5,5: non sembra azzeccato farlo giocare sulla sinistra della difesa, forse ha qualche colpa sul primo gol rossonerio.
Bonacina 6: è il solito motorino pieno di grinta, tampona un po' da tutte le parti.
Benedetti 6: anche lui ce la mette tutta su Guillit, e riesce a limitare i colpi della "Treccia" più famosa del calcio.
Comi 6: sul suo standard normale, si batte secondo le possibilità.
Muzzi 5,5: solo 38 minuti, poi Boskov, preferisce Tempestilli.
Haessler 5,5: ha degli spunti di gran classe, ma non ci sembra al top, come l'estate scorsa agli Europei o ad inizio campionato.
Caniggia 6: cerca di tenere impegnata la difesa rossoneria, via via è sempre più solo. Dignitoso.
Giannini 6: uomo d'ordine con licenza di tentare la conclusione, ma qui mette velleità più che altro. Comunque discreto.
Piacentini 6: il pupillo di Boskov fatica a chiudere i varchi più su Maldini che non su Lentini, come è ovvio di questi tempi.
Tempestilli 6: ci mette il cuore, ormai la sua dote migliore.

Stasera derby al Delle Alpi Il Trap detta la strategia «Giocheremo da Toro» Platt non c'è, Baggio si

JUVENTUS-TORINO

(Italia 1 ore 20,30)

Peruzzi 1 Marchegiani
Torricelli 2 Bruno
Marocchi 3 Sergio
D. Baggio 4 Mussi
Kohler 5 Annoni
Julio Cesar 6 Fusi
Conte 7 Sordo
Gallia 8 Fortunato
Vielli 9 Aguilera
R. Baggio 10 Casagrande
Di Canio 11 Venturini

Arbitro: Sguizzato di Verona

Rampulla 12 Di Fusco
Carrera 13 Sottili
Sartor 14 Cois
Dal Canto 15 Saragolli
Ravanello 16 Poggi



Giovanni Trapattoni

■ TORINO. Juventus prudente, Torino all'attacco: così stasera, allo stadio «Delle Alpi», le squadre torinesi affronteranno la partita di ritorno della semifinale di Coppa Italia. All'andata, con il Torino che giocava in casa, l'incontro finì 1-1: le marcature furono aperte da Baggio, su rigore, al 3' della ripresa, mentre mezz'ora dopo arrivò il pareggio di Poggi.

Nelle due squadre ci saranno numerose assenze. In questo senso i maggiori problemi li ha la Juventus che dovrà fare a meno di Platt - impegnato con la nazionale inglese - e degli infortunati Moeller e Casiraghi. Incerto anche Carrera per dolori ad una caviglia. Dovrebbe essere invece recuperato Roberto Baggio. Sull'altro fronte mancherà sicuramente Scifo, impegnato anche lui con la nazionale, mentre rientrerà il capitano Fusi, assente contro il Milan.

«Baggio? Deciderò soltanto all'ultimo momento», ha precisato ieri il tecnico bianconero Giovanni Trapattoni - voglio vedere l'allenamento di rifinitura di domani mattina. Come andrà a finire? Spero bene, è ovvio. Per noi sarebbe importantissimo riuscire a conquistare per il secondo anno consecutivo la finalina. Trapattoni non si sbilancia su come affronterà i granata. «L'importante sarà interpretare subito la gara - ha aggiunto - se sarà il caso bisognerà anche giocare da Toro, come già avevo detto prima dell'andata».

Walter Casagrande, trascinatore dei suoi compagni nella prima parte della sfida con i rossoneri, invece, punta tutto sul carattere: «Con la Juventus - ha spiegato - dobbiamo giocare con la stessa mentalità della partita d'andata. Solo in questo modo i bianconeri saranno costretti a difendersi e non potranno mettere in mostra la loro fantasia».

Il piano-risparmio del presidente Matarrese è stato ratificato dopo una lunga discussione Ora toccherà alla Lega e al Sindacato calciatori chiudere una vertenza di difficile soluzione

Austerità sì, ma non sui premi

Il calcio da ieri è in «austerità». Ma con un paio di porte ancora aperte: il sindacato dei calciatori, che non vuole «pagare più del dovuto il prezzo del ridimensionamento», ha lasciato in sospeso la questione del premio salvezza e del taglio agli stipendi. Il consiglio federale ha approvato il resto: bilanci certificati, anagrafe azionaria, codice di onorabilità. Sospesi Ciarrapico, Leone e Donigaglia.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Austerità, ma con riserva. Come previsto: l'Associazione non ha accettato integralmente il piano di ridimensionamento, stilato nel consiglio federale, del 6 marzo scorso, costringendo il Palazzina a lasciare in sospeso alcuni punti del progetto: la decurtazione dei salari, l'abolizione del premio salvezza (è scomparso invece quello «partita») gli aumenti di stipendio a stagione in corso. La palla passa ora al faccia faccia Lega-sindacato, chiamate a ridiscutere il «contratto collettivo». Se non si

giungerà ad un accordo, deciderà il Palazzina. E Matarrese non è disposto a concedere grossi sconti. «La federazione vuole l'abolizione dei premi salvezza. E quanto alla riduzione dei compensi, la variazione dovrà oscillare tra il 20 e il 30 per cento in meno. Se Lega e sindacato riescono ad accordarsi, tanto meglio, altrimenti saremo noi a chiudere la vertenza simile e in un momento come quello che sta attraversando il paese, sarebbe una cosa impopolare. Campana si è difeso in maniera debole: «Non posso sottoscrivere un documento che taglia da do-

mani (oggi, ndr) gli stipendi. Noi sosteniamo un'altra tesi: controllare con cura i bilanci. E la voragine». Una voce in sovrappiù: «Campana ha proposto uno 0,50 per cento di decurtazione di stipendi per i giocatori delle squadre retrocesse. Il suggerimento ha fatto letteralmente infuriare Matarrese».

Il calcio, comunque, volta pagina. La pietra miliare del rinnovamento è l'obbligo della certificazione dei bilanci, operata da società autorizzate dalla Consob. L'era dei maneggi e delle operazioni spericolate dovrebbe essere finita. E con essa, quella dei miliardi spesi allegramente, di certe politiche folli e, si spera, delle messe in mora e dei fallimenti. La Covisoc (Commissione vigilanza dei bilanci), presieduta da Victor Uckmar, uno dei maggiori fiscalisti italiani, effettuerà controlli trimestrali finalmente seri, senza più quelle deroghe che erano diventate una barzelletta. L'obbligo di certificazione decorre dal bi-

lancio relativo all'esercizio 1 luglio 1993-30 giugno 1994. Altra operazione moralizzatrice è quella dell'anagrafe azionaria, che dovrebbe decretare la fine dei prestanome e di più società controllate da un unico personaggio.

L'entrata in vigore del codice di onorabilità ha invece effetto immediato: da oggi sono sospesi dai loro incarichi il presidente della Roma, Giuseppe Ciarrapico, il suo vice Mauro Leone e il presidente della Spal, Giovanni Donigaglia (in carcere). La regola fondamentale parla chiaro: non possono far parte del mondo del calcio tutti coloro i quali abbiano pendenze giudiziarie, compresi coloro che siano stati condannati con sentenza passata in giudicato.

Varato, infine, un nuovo regolamento sulle attività dei procuratori, mentre agli allenatori è concesso un secondo tesseramento nel corso della stagione, purché l'esonero sia avvenuto entro il 30 novembre.



Il presidente del Coni Arrigo Gattai

I problemi del Coni Gattai: «Totocalcio ancora in flessione»

■ ROMA. Un'elementare legge dell'aritmica dice che invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia. Una regola che si può adattare senza difficoltà alle periodiche conferenze stampa successive alle riunioni della Giunta Coni. Prendiamo, ad esempio, quella di ieri. I fattori erano i soliti anche se rimescolati per l'occasione: crisi del totocalcio, commissariamento della Federpallavolo, conti svizzeri del ciclismo, i rapporti con gli Enti di promozione, i maestri di sport. Ed invariato, nonostante gli sforzi dei giornalisti, è stato anche il prodotto finale: un Arrigo Gattai che ha minimizzato ogni cosa. Del resto, ormai è corre rassegnarsi: in questo momento pre-elettorale il presidente del Coni è per lo più occupato ad ancorarsi alla sua poltrona. Un'operazione che magistratura permettendo (v. di richiesta di rinvio a giudizio per la ristrutturazione dello stadio Olimpico) potrebbe consentirgli di rimanere un altro quadriennio al Foro Italico.

Fra tante risposte lacunose, una cosa Gattai l'ha detta chiaramente: «Il Totocalcio è ancora in crisi. Le nuove ricevitori

vanno bene ma le entrate complessive sono inferiori del 5,31% rispetto al preventivo». Nessun chiarimento, invece, sul delicato caso dei movimenti bancari su conti svizzeri effettuati nel 1985 dal presidente della federazione, Agostino Omidi: «Il presidente dell'Uci, Verbruggen, ha per ora comunicato al Coni che i pagamenti effettuati sembrano rispettare la prassi. Attendiamo da lui più esaurienti comunicazioni». Ancora fermi i contributi agli Enti di promozione sportiva: «Il ministero del turismo ci ha fornito i chiarimenti previsti ma ora è necessario mettere a punto un regolamento che disciplini i rapporti Coni-Enti». Per i maestri di sport, che chiedono da anni un avanzamento professionale, il barometro sembrerebbe indicare di nuovo il sereno: «Sono state superate anche le ultime perplessità avanzate dai revisori dei conti. Il condizionale, però, è d'obbligo considero l'estenuante tira e molla del Coni sulla questione. Infine la Federpallavolo: il commissario Pescante è al lavoro ma per conoscere la data delle nuove elezioni federali bisognerà attendere almeno un mese». □ M.V.

BREVISSIME

Primavera ciclistica. Lunedì 5 aprile, alle 11, nella sala congressi del Coni, presentazione del 18° giro delle Regioni, del 49° Gran Premio della Liberazione e l'8° Coppa delle Nazioni.

Cantona sputa sul pubblico. E per questo è stato multato. La commissione disciplinare della Federcalcio inglese ha inflitto al nazionale francese una multa da mille sterline.

Krabbe. La federazione tedesca di atletica leggera ha ridotto la squalifica inflitta all'atleta per assunzione di farmaci vietati. Ad agosto potrà tornare alle gare.

Maradona. L'argentino, sottoposto ad un controllo nell'ambito della «riabilitazione antidroga», ha affermato: «Il mio recupero è ormai un dato di fatto».

Hockey su ghiaccio. Il Lyon Mediolanum Milano ha vinto il secondo scudetto consecutivo battendo in finale il Bolzano 2-1.

Schuster lascia Atletico Madrid. Lo ha annunciato lo stesso 33enne centrocampista tedesco sottolineando che, a differenza di un anno fa quando un analogo annuncio si risolse in pesce d'aprile, stavolta la cosa è seria.

Anabolizzanti. La Federazione internazionale di nuoto ha annunciato ieri la squalifica per due anni della nuotatrice cinese Zhou Xin nelle cui urine sono state trovate tracce di steroidi.

Ombre nere sul canestro Ferrara accusa Firenze

■ FERRARA. Scandaletto di fine stagione. Ferrara si salva all'ultimo tufo. Firenze finisce in B, ma il presidente emiliano Scopa denuncia ugualmente alcuni successi particolari dei principali avversari nella corsa salvezza: la squadra di Fultz a cinque giornate dalla fine aveva vinto in tutto sei volte, nel rush finale ha portato a casa otto punti su dieci. L'accusa è pesante: un ammorbidimento diretto degli incontri con Trapani e Pavia. «Ho ricevuto la confidenza di persone - dice Scopa - che mi hanno raccontato dei contatti tra il trapanese Mitchell e i dirigenti dell'Acqua

Panna. I risultati si sono visti: controllo di noi ha segnato 45 punti, con gli ex compagni di Marsala ne ha messi a segno 12. Per quello che riguarda la vittoria di Firenze a Pavia, non so esattamente come siano andate le cose. Conosco la signora Bandiera, presidente della Femet, e la stima. Ma già prima dell'incontro diverse persone mi avevano assicurato che Firenze avrebbe vinto l'ultima gara di campionato». La difesa fiorentina è una specie di lungo no comment: «Non sono problemi miei - caso mai è Ferrara che dovrà assumersi la

responsabilità di certe illazioni. Sono stato sette anni in serie A, e per giocare a certi livelli la trasparenza è il primo requisito. Non so ancora quali iniziative prendere, ma in certi casi il silenzio è d'oro». Più duro Marsala e Pavia. Il team manager della Femet Branca, Dante Anconetani, chiede di «mostre le prove». Alla Mediolanum minacciano querele.

Playoff, i risultati gara uno ottavi di finale: Sneek-Baker 92-74, Clear-Claro 89-84, Panasonic-Sidis 109-91, Scavolini-Bialetti 93-103. Domani sera alle 20 le partite di ritorno. □ M.B.